

Siamo arrivati al termine di un percorso che è al tempo stesso l'avvio di un nuovo viaggio e vorremmo con poche parole sintetizzare le riflessioni che abbiamo raccolto e condivise in queste faticose settimane di incredula comprensione e accettazione della notizia e poi di preparazione per la giornata di oggi.

Innanzitutto vorremmo ringraziare il Signore per il dono di questi anni sotto la guida di don Simone: 13 anni sono tanti ma sono volati veloci, ci hanno consentito di condividere tante esperienze e tante fatiche insieme alle gioie singole e collettive.

La sensazione finale che conserviamo è quella di aver camminato insieme e come i discepoli di Emmaus abbiamo trovato in Don Simone un compagno di viaggio che ha saputo spiegarci le letture, ci ha fatto riflettere e leggere sotto prospettive diverse gli eventi in cui eravamo immersi, ci ha sollecitato ad interpellare le nostre coscienze sempre con un'apertura verso l'altro a partire dal vicino di panca per arrivare a quegli ultimi che sappiamo esistere ma troppo spesso guardiamo da lontano.

Ci hai trasmesso, caro don Simone, la gioia della fede e della fraternità: due cose bellissime che rendono più ricche le nostre vite, ci hai spronato a vivere la celebrazione della messa come momento di condivisione anche in tempo di pandemia, senza mai rinunciare alle cautele per salvaguardare la salute ma trovando le parole per farci sentire vicini anche se distanti.

Vogliamo ringraziarti don Simone perché sei stato un maestro/amico, che ha saputo spiegare cose difficili anche alle persone più semplici, perché sei riuscito a farlo con leggerezza a volte con qualche battuta (anche se non tutte completamente riuscite) e questo tuo modo di farti prossimo con ognuno di noi ha consentito a tutti e tutte di sentirsi accolti e liberi di affidare alla tua cura le proprie pene e di trovare conforto nei momenti peggiori.

Ci hai insegnato e dimostrato che può e deve essere normale accogliere ognuno per come è e per quello che può dare, ci hai insegnato che bisogna ascoltare tutti e anche che dobbiamo essere capaci di chiedere scusa con umiltà quando sbagliamo, lo hai fatto non attraverso la teoria ma con la pratica quotidiana che ci ha spesso spiazzati ma sempre invitati a mettere in discussione una società che si basa e alimenta le contrapposizioni e la competizione.

Insieme a te abbiamo proseguito nel complesso percorso di comunione tra le nostre tre comunità parrocchiali, nell'ambito del quale l'elezione del nuovo consiglio pastorale e questi primi mesi di lavoro sono una tappa importante, anche se il cammino è solo all'inizio il tuo contributo, la tua pazienza e anche la capacità di smorzare alcune asperità sono state preziose.

Affidiamo te con i tuoi pregi (e anche con i tuoi difetti!) allo Spirito Santo perché in questo nuovo incarico al quale ti ha chiamato il nostro Vescovo tu riesca a dare il meglio di te e prenderti cura di una comunità molto più grande.

Perché se la Caritas (come dice l'art1 del suo Statuto nazionale) è l'organismo pastorale della Cei che ha lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» allora siamo certi che dopo il prezioso lavoro di Donatella Turri che ancora oggi vogliamo ringraziare, il tuo impegno aiuterà l'intera Chiesa di Lucca a crescere nella dimensione interiore che è alla base di ogni impegno civile e sociale che altrimenti rischia di ridursi ad attivismo per quanto generoso.

Accogliamo Don Giovanni con gioia, avremo bisogno di tempo per conoscerlo e per farci conoscere, ma sarà anche un tempo di Grazia per rivedere e rilanciare il nostro impegno come comunità e per la comunità.

In queste settimane in cui la vita sembra tornare alla normalità nonostante continuino i contagi, ci rendiamo conto che niente sarà più come prima e che insieme a te dovremo interrogarci su come tornare e incontrare le tante persone che negli ultimi due anni sono state meno presenti e su come interpretare nel mondo attuale la nostra missione di essere annuncio di salvezza, segno tangibile dell'Amore del Padre per i suoi figli.

Ti offriamo tutte le nostre passioni, le nostre competenze, i nostri talenti che insieme proveremo a mettere a servizio della nostra Comunità parrocchiale per farla crescere ed essere credibile agli occhi di chi ancora oggi non si lascia coinvolgere.

Con le nostre preghiere affidiamo il tuo incarico al Signore che sostenga le tue fatiche iniziali e guidi i tuoi passi e quelli dell'intera comunità e invociamo su di te la protezione anche dei santi Andrea Apostolo, Michele Arcangelo e Lorenzo Diacono ai quali sono dedicati le nostre chiese: il lavoro è tanto e gli operai sono pochi ma niente è impossibile a Dio.

Un ultimo ringraziamento lo vogliamo rivolgere al nostro Vescovo Paolo che oggi qui rappresenta la Chiesa di Lucca, preghiamo per lui, perché le sue scelte sempre difficili e non sempre pienamente comprensibili dalle singole comunità siano sempre ispirate dallo Spirito e rispondenti ad un disegno grande che sicuramente sa guardare oltre le nostre singole attese.

Preghiamo anche perché nelle nostre comunità germoglino nuove vocazioni sacerdotali e crescano pastori di anime in grado di incarnare e dare forza alla Chiesa Conciliare che con Papa Francesco ha saputo trovare nuovo slancio e la forza di misurarsi con le fatiche del tempo contemporaneo.

Un grazie infine alle tante persone che hanno lavorato tenacemente per preparare la celebrazione di oggi, ogni singolo aspetto da quello più culturale a quello più materiale, da quello più tecnologico a quello più concreto ha potuto contare su uomini e donne di età ed esperienze diverse: oggi la nostra comunità ha saputo sperimentare la dimensione del corpo in cui tutte le membra hanno una funzione e sono importanti per la riuscita dell'insieme.

E non vogliamo dimenticare il ringraziamento per i volontari e le volontarie dell'associazione paesana la Biribaola e tutti quelli che si sono resi disponibili a preparare il momento conviviale che ci consentirà di concludere in allegria questa bella giornata di festa.

Confidiamo che questo spirito collaborativo sappia andare oltre l'eccezionalità dell'evento e diventi stile di vita ecclesiale per tutti e per tutte.